REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Disponibilità e consenso del PCI per gli incontri sulla Regione

L'iniziativa intrapresa dal PSI e quella che, contemporaneamente, è stata promossa dalla DC per avviare, fin da questa settimana, gli incontri bilaterali tra i partiti della maggioranza regionale, al fine di preparare — attraverso un confronto serrato e sistematico, animato, come scrivono i compagni socialisti, da «spirito costruttivo» — la «verifica» di fine d'anno, trovano pienamente consenzienti i comunisti marchigiani.

Fin dal 3 ottobre scorso, del resto, il nostro comitato regionale aveva sollecitato gli altri partiti dell'«intesa» a «concordare per tempo i modi per utilizzare proficuamente l'occasione fisiologica che, a fine d'anno, si offre ad una verifica dello stato della Regione, in coincidenza con la scadenza statutaria.

Ci muoveva, allora, la preoccupazione che tutte le forze della maggioranza avvertissero tempestivamente, come noi avvertiamo, l'opportunità di cominciare a costruire insieme le condizioni perché il confronto tra i partiti — che deve essere necessariamente molto franco ed aperto, data la difficoltà oggettiva dei problemi da affrontare e la diversità talora anche profonda delle ispirazioni politiche che convivono nella maggioranza — si sviluppasse nei modi più responsabili e, insieme, più unitari. Tanto più — scrivevamo — perché i problemi complessi e per tanti aspetti nuovi che si sono venuti ponendo di fronte alla Regione in rapporto ai mutamenti politici, istituzionali e legislativi intervenuti dopo il 20 giugno, pongono l'esigenza «di un vero e proprio salto di qualità nella direzione politica complessiva della Regione» e «di un progresso della collaborazione

L'iniziativa socialista e quella democristiana testimoniano che questa nostra preoccupazione è largamente condivisa. Si tratta ora di entrare nel merito dei contenuti che devono dare il segno al rilancio della iniziativa democratica, programmatoria e legislativa della Regione e su questa base verificare le possibili convergenze e, insieme, le disponibilità di ogni forza politica a ricercare coerenti soluzioni ai problemi.

Noi comunisti siamo già pronti ad avanzare su tutte le questioni aperte proposte precise e precise ipotesi di lavoro in gran parte queste idee e queste proposte corrispondono ad istanze che sono già maturate tra tutte le forze dell'intesa. Su molti altri casi esse sembrano corrispondere alle stesse esigenze che i compagni socialisti hanno reso note nella loro lettera agli altri partiti e a quelle poste, in occasione diverse, dal PRI e dal PSDI.

Ecco perché ci avviamo con fiducia alla discussione con le altre forze politiche. Certo non sottovalutiamo le difficoltà oggettive e le diversità delle opinioni che sono presenti all'interno della maggioranza. Né ci nascondiamo il peso negativo che possono esercitare resistenze conservatrici, atteggiamenti di disimpegno, antiche differenze che sopravvivono ancora all'interno di alcune forze politiche. Ma le larghe convergenze programmatiche e i positivi rapporti che manteniamo col PSI, ci fanno convinti che se la sinistra marchigiana sarà capace di mantenersi unita e di collegarsi, anche nel corso delle trattative, con le forze democratiche e popolari che costituiscono la base di massa di tutte le forze dell'intesa, sarà possibile assicurare quel deciso rafforzamento della collaborazione unitaria che rappresenta la condizione indispensabile per aprire rapidamente un nuovo capitolo della vita regionale: quello della programmazione.

C. V.

Sabato la presentazione ufficiale alla città

Parte con un preciso programma la Costituente contadina di Jesi

Riguarda la formazione di cooperative in vari settori - Confronto coi programmi delle istituzioni pubbliche - Un terreno fertile - Il convegno per il superamento della mezzadria

JESI — Con la conferenza organizzata sabato scorso al palazzo dei convegni di Jesi, la Costituente contadina, la nuova organizzazione nazionale nata dall'unione dell'Alleanza contadini, della Federmezzadri e dell'Unione coltivatori italiani, si è presentata ufficialmente alla cittadinanza. Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Pietro Cursi, che ha svolto la relazione introduttiva, Stelvio Antonini e Maria Cavatassi, oltre all'assessore comunale Giancarlo Vecci, in rappresentanza dell'amministrazione comunale e il compagno Avenali, per il consiglio di zona CGIL-CISL-UIL.

Gli obiettivi e gli indirizzi che la nuova organizzazione si prefigge per la nostra zona, come ha ricordato il compagno Cursi, riguardando l'attività politica, la ricerca cioè, del confronto sui programmi e sugli orientamenti con le istituzioni pubbliche, i partiti democratici e le altre organizzazioni; la ricerca di una professionalità più qualificata dell'imprenditore agricolo, un maggiore sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, il superamento della mezzadria.

A tale proposito la zona di Jesi, che comprende questo e vari altri comuni limitrofi offre notevoli possibilità per una azione efficace, contando ben 1.290 nuclei mezzadrili, sparsi su una superficie complessiva di oltre diecimila ettari; perciò già in vari comuni (Jesi, Montecarotto, Cupramontana, S. Paolo), sono state approntate sedi per una presenza settimanale, atta a garantire uno stretto collegamento con gli agricoltori.

Alcune proposte concrete sono emerse fin da ora: riguardano la formazione di cooperative nei settori zootecnico, orticolo, irriguo, e per la commercializzazione dei prodotti. Una grande rilevanza assume poi la manifestazione programmata per la seconda quindicina di novembre a Serra de Conti, per l'occupazione giovanile.

Le possibilità di operare concretamente dunque, non mancano e neppure la volontà unitaria. Lo si è potuto constatare, sempre sabato alla tavola rotonda svoltasi a Jesi nella sala consiliare, e organizzata dal comitato provinciale per il superamento della mezzadria. Vi hanno preso parte il compagno Sotte per il PCI, l'onorevole Strazzi per il PSI, Martinengo per la DC, Pierluca per il PSDI, Pulita per il PRI e l'avvocato Pennello per il PLI. Era presente anche il compagno Nino Cavatassi in rappresentanza della Provincia.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di una nuova legge che cancelli finalmente quella istituzione medioevale che tanti guasti ha portato all'economia marchigiana, ed hanno approvato unanimemente un ordine del giorno. In esso si chiede tra l'altro l'immediata approvazione della legge e si invitano le forze politiche presenti in Parlamento ad adoperarsi perché questo avvenga al più presto.

Non sono mancati, tuttavia, nel corso del dibattito, anche toni polemici: il compagno Silvestrini, ex mezzadro, ad esempio, ha denunciato le inumane condizioni di vita cui da sempre sono stati sottoposti i mezzadri e i contadini e le promesse mai mantenute dai vari governi, lo stato di abbandono delle nostre campagne. Questa politica può produrre una sfiducia e un disorientamento pericolosi.

Odg a governo e Camere del Consiglio di Belforte del Chienti

MACERATA — Il consiglio comunale di Belforte del Chienti ha sollecitato il Governo a porre fine ad ogni orientamento contrario al rilancio dell'agricoltura così come prefigurato nell'accordo programmatico fra i partiti democratici.

In un ordine del giorno inviato al presidente del Consiglio dei ministri ed ai presidenti della Camera e del Senato, il consiglio comunale di Belforte afferma che l'atteggiamento del Governo «continua ad approfondire la gravissima crisi dell'agricoltura» e che «per garantire un rilancio della agricoltura e della economia nazionale è necessaria una rapida approvazione del disegno di legge concernente l'abolizione dell'istituto della mezzadria.

Nell'ordine del giorno si auspica altresì l'immediata soluzione del problema della messa a valore delle terre incolte, una decisione — si rileva — che, oltre ad avere attualità in base alle prospettive aperte dalla legge 285 sull'occupazione giovanile, «riveste notevolissima importanza per il recupero produttivo di circa 4 milioni di ettari di terre incolte».

Il consiglio comunale di Belforte, infine, auspica che venga tempestivamente approvata la riforma dell'AIMA con la conseguente abolizione della Federconsorzi.

I partiti di Osimo: superare i patti nelle terre dell'ospedale

OSIMO — I partiti democratici di Osimo hanno espresso unanimemente la propria ferma volontà a superare il più rapidamente possibile i patti mezzadrili che ancora sussistono nelle terre dell'ospedale generale di zona, dichiarando di voler «impegnare i propri rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione a procedere con la massima sollecitudine alla elaborazione dei capitolati di affitto (in base alle modalità stabilite dalle norme della legge 11 febbraio 1971 n. 11)».

DC, PSI, PCI, PRI e PSDI in una nota inviata alla stampa, esprimono «la propria soddisfazione per il fatto che la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'ospedale generale di zona sia stata finalmente approvata degli organi regionali di controllo». «Tale risultato — dicono i cinque partiti — è la conseguenza dell'accordo programmatico che le forze politiche osimane hanno sottoscritto in quel consiglio di amministrazione.

I partiti auspicano infine che «il Comitato regionale di controllo possa esaminare con la massima celerità gli eventuali capitolati di affitto. Per quanto riguarda le aziende agrarie degli altri enti pubblici, le forze politiche si impegnano ad esaminare, ente per ente, gli ostacoli che si frappongono alla trasformazione del contratto di mezzadria in contratto di affitto».

Come la madre ha seguito gli ultimi momenti di Renato Curi

Ha trepidato per l'atleta caduto ignorando che fosse suo figlio

Renato ogni estate tornava a Montefiore dell'Aso, dove era nato, per rendere omaggio alla tomba del padre - Il racconto di parenti ed amici

ASCOLI PICENO — «*Povera madre, come dovrà soffrire nel vedere suo figlio in quelle condizioni*». *E' l'esclamazione con la quale la madre di Renato Curi ha commentato, domenica, nell'ascoltare la radio, i momenti in cui il radiocronista riferiva del giocatore perugino improvvisamente accasciatosi a terra per il malore che in pochi secondi lo avrebbe portato alla morte. Ma l'esclamazione di Margherita, la madre di Renato Curi, non era rivolta e non avrebbe mai voluto rivolgersi a suo figlio. Pensava all'altro giocatore del Perugia, Dall'Oro, che in un primo momento era stato erroneamente indicato dal radiocronista come quello colto dal subitaneo malore. «Invece si trattava di mio fratello, e quella madre era lei», ha raccontato, inconsolabile, affranta dal dolore, con gli occhi rossi di lacrime la sorella Nunzia, un anno più di Renato.*

Renato Curi era nato a Montefiore dell'Aso il 20 settembre 1953. Raccontare della sua vita in terra marchigiana non è semplice, perché la sua famiglia si trasferì a Pescara quando Renato aveva appena 3 anni, lasciando nel suo paese natale pochi ricordi. Ne era diventato comunque la gloria sportiva e il cittadino più illustre. Gli unici parenti di Curi rimasti a Montefiore sono due cugini, uno dei quali possiede un allevamento di quaglie. Renato non perdeva occasione, durante l'estate, nelle poche pause concesse dalla stressante attività sportiva, per tornare nel suo paese natale, soprattutto per rendere omaggio alla tomba del padre Arialdo a cui era molto legato, morto 7 anni fa.

Anche la morte del padre fu dovuta ad infarto cardiaco, così come, quasi per un tragico destino, quella di uno zio e di un cugino.

Anche Renato sembra avesse delle malformazioni cardiache congenite, tanto che i dirigenti del Como, la squadra a cui fu ceduto dal Giulianova, prima di ingaggiarlo, lo fecero visitare al centro medico di Coverciano, dove comunque, a detta dei medici, non si riscontrò nulla che potesse precludergli la carriera di calciatore.

La carriera di Renato Curi, come calciatore, nonostante le opposizioni paterne (una volta si racconta che il padre lo andò letteralmente a prelevare dal campo di gioco per riportarlo a casa), inizia prestissimo con la Marconi di Pescara.

Sulle cause della sua morte si fanno sostanzialmente tre ipotesi, che saranno comunque verificate dall'autopsia che si è effettuata ieri pomeriggio, di cui non conosciamo i risultati. Esse sono: infarto, embolia polmonare massiva, aneurisma. Data la rapidità del decesso la causa più probabile sembra l'embolia.

Parlare di Curi come uomo, di quello che lui ha lasciato nei ricordi di chi lo ha conosciuto, è difficile perché la storia della sua purtroppo breve vita in questo senso è quanto di più lineare ci possa essere. Sono pochi gli episodi che si ricordano, ma comunque tutti che testimoniano della sua modestia, della sua semplicità, della sua disponibilità, della sua apertura. Ha accettato, dicono di lui, sempre quello che veniva, non si era mai montato la testa. A chi gli chiedeva se per caso non facesse qualche pensierino alla nazionale, rispondeva, scherzando e sorridendoci sopra, che era troppo vecchio. Amava parlare di cose al di fuori del mondo del calcio, quasi per rilassarsi e distrarsi; insieme a Novellino, suo compagno di squadra, coltivava l'hobby della fotografia.

Si racconta che in una trasferta del Perugia a Pescara, agli amici del bar Marconi, lo stesso nome della sua prima società, che gli regalarono una medaglia d'oro per le sue imprese sportive, lui regalasse undici maglie del Perugia. Gli amici del bar non sanno darsi pace per la scomparsa di Renato, quando quest'anno avrebbero potuto gioire due volte, e per il Pescara in serie A e per il loro amico protagonista del campionato, anche se in un'altra squadra.

Il suo primo allenatore, Daniele Orlolani, che è anche medico, lo ricorda come uno studente modello, con alcune borse di studio vinte per la sua bravura. E racconta dei sacrifici che Renato dopo la morte del padre, di quando giocava nel Giulianova e tornava a Pescara per frequentare l'istituto industriale.

Non siamo riusciti a sapere di più della vita di Curi. Fuori dal campo di gioco, dove si faceva notare, eccome, preferiva la tranquillità. «Era un innamorato del calcio ed era felice solo quando si trovava sul campo di gioco», dice in un pianto disperato la sorella Nunzia. Preferiamo ricordarlo così.

Franco De Felice

Legge sui nuovi regimi dei suoli

Vecchio «modello» e case a basso costo

ANCONA — Secondo alcuni giornali la Regione Marche, adottando il provvedimento in attuazione della legge sui nuovi regimi dei suoli (legge numero 10) — relativo alla determinazione degli oneri di urbanizzazione nei singoli Comuni — avrebbe bloccato del tutto l'attività edilizia. Ciò per la determinazione — si afferma — di oneri eccessivamente gravosi e tali da provocare un aumento dei costi assolutamente intollerabile.

Da ricordare che il provvedimento è stato votato da tutti i gruppi consiliari, escluso il rappresentante di Democrazia Nazionale. La contestazione viene ora dall'estrema destra, dal PLI, da alcune associazioni (gli industriali dell'edilizia, ad esempio), da alcuni influenti uomini politici come il sen. Merloni (DC). Ma ciò che ha più colpito è stato il fatto che in alcune situazioni locali (la presa di posizione più eclatante è avvenuta nel consiglio comunale di Pesaro), la stessa DC, in contrasto con i suoi consiglieri regionali, ha avversato il provvedimento.

Oltretutto la legge numero 10 è stata votata in Parlamento dalla DC, PCI e PSI si sono astenuti. Certo, la stessa, e anche il suo adempimento regionale, non possono «da soli» risolvere i grossi e complessi problemi della casa, ma si inseriscono indubbiamente negli sforzi necessari per dare una casa a basso costo, soprattutto alle classi meno abbienti.

Ricordiamo, sia pur con estrema sintesi, alcune novità della legge n. 10: anzitutto, una scissione nuova e più esplicita tra «il diritto di proprietà» ed «il diritto di edificare» con l'introduzione del concetto di subordinazione del soddisfacimento del bisogno singolo agli indirizzi prescelti dalla collettività e, quindi, ai bisogni della collettività. Pertanto il Comune non è più sottomesso come in passato alla logica dell'intervento privato. La legge privilegia l'intervento pubblico (il 70% del fabbisogno decennale, con un minimo del 40%, deve essere soddisfatto con i piani di zona della «167»), cerca di spingere i privati a convenzionare in maniera larga e diffusa il proprio intervento edilizio, stabilendo, d'accordo con l'ente locale, il prezzo di vendita ed il canone d'affitto dell'alloggio. Inoltre un «piano pluriennale di attuazione» (strumento programmatico e finanziario più che urbanistico) incentiva nelle aree previste il processo costruttivo, dà una scadenza temporale all'intervento urbanistico e garantisce una crescita certa e razionale.

Le novità introdotte dalla legge n. 10 si affacciano nel mentre il vecchio metodo, il vecchio «modello edilizio», anche nelle Marche vede cadere i suoi presupposti e, fra gli altri, «il basso costo delle aree» (sopratutto per larghe parti della nostra regione dove la logica speculativa della rendita posizionale d'attesa non si era molto sviluppata), «il basso costo del denaro», l'«ideologia della casa privata in proprietà» sorta anche come risposta ad una sempre meno incisiva presenza degli investimenti pubblici nel settore.

Oggi direi, anche se in modo un po' schematico, che la crisi economica ha già falciato i presupposti di un tale modello: i costi della costruzione e del denaro hanno ormai reso impossibile l'accesso a questi consumi non solo agli strati popolari, ma anche ad un certo quoziente di ceto medio. Peraltro la presenza, ormai quasi totale, nel territorio marchigiano di strumenti urbanistici ha reso impossibile la costruzione di case ovunque. Non è più possibile, cioè, edificare nei posti più impensati ed irrazionali, come è avvenuto nel passato, secondo una logica che tendeva ad evadere in maniera «spontanea» gli alti costi.

Se tutto ciò è vero, è chiaro allora che la legge n. 10 non è, e non potrebbe essere in questa situazione, una legge iniqua per quei piccoli risparmiatori e, comunque, per quei cittadini che hanno bisogno di una casa a basso costo. Ciò anche se la piena validità della legge potrà essere suffragata solo dalla fissazione di un canone veramente equo, in modo tale che la presenza uniforme di condizioni d'affitto controllate dall'ente pubblico, consenta di spingere largamente al convenzionamento sia del prezzo d'affitto, che di vendita delle nuove abitazioni. D'altro canto, vi è bisogno del piano decennale dell'edilizia di cui si è avuta una positiva anticipazione con la legge 513 dell'agosto scorso, per garantire la presenza di un inalienabile patrimonio pubblico di abitazioni. Si deve inoltre affermare la ricerca di nuove tipologie e tecnologie costruttive ai fini di una politica che tenda veramente a calmierare complessivamente il costo delle aree e delle costruzioni.

E' per queste ragioni e in questa logica che ritengo ingiustificate, e alcune volte in malafede, le osservazioni venute in seguito alla determinazione nelle Marche, così come previsto dalla legge n. 10, degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. Ma quest'ultimo aspetto sarà oggetto di un prossimo articolo.

Luigina Zazio

ANCONA - Mozione PCI-PRI-PSI

Lunedì il dibattito sulle dichiarazioni del sindaco Monina

Le altre forze democratiche sollecitate a dare un contributo più costruttivo all'opera della giunta

ANCONA — Al Consiglio comunale del capoluogo regionale di lunedì prossimo si discuteranno le dichiarazioni rese dal sindaco Monina, nelle quali, come è noto, si invitavano le altre forze politiche democratiche a sostenere in modo più tangibile e organico la giunta democratica d'emergenza, i tre partiti della maggioranza — PRI, PSI, PCI — hanno convenuto di «illustrare — come dicono in un documento unitario — una comune posizione che muovendo dal pieno apprezzamento per le affermazioni del sindaco Monina, e dal completo riconoscimento della positività dell'azione amministrativa e politica portata avanti sinora, individui nella ricorrente tentazione della DC di contrapporsi alla amministrazione piuttosto che di confrontarsi o di appoggiarla, uno dei punti di debolezza della vita politica ed amministrativa anconetana».

«Peraltro — continua ancora la nota — giudicando tali comportamenti più un fatto del passato (sia pure recente) che dell'oggi, il PRI, il PSI e il PCI ritengono giusto ed opportuno l'invito rivolto dal sindaco Monina, ed intendono operare congiuntamente in sede di Consiglio comunale, dando mandato ai gruppi consiliari perché verifichino la possibilità, qualora se ne ravvisassero le necessarie ed auspicabili condizioni politiche, di aprire un confronto politico e programmatico per arrivare ad una maggiore convergenza, ad una più intensa collaborazione».

Alla riunione, da cui è scaturito il documento unitario, hanno partecipato Belleli, Zani, Ulisse per il Partito repubblicano, i compagni Giannotti e Vela per il Partito socialista e i compagni Marzoli, Biscarini e Guzzini per il Partito comunista italiano.

Venerdì assemblea del comprensorio di Pesaro per i distretti

PESARO — Venerdì prossimo avrà luogo l'assemblea del comprensorio pesarese (Comuni di Pesaro, Gabicce, Tavullia, Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo, Montelabbate, Grada, Mombaroccio, Monteciccardo, l'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino). Tema dell'incontro: il distretto scolastico.

La riunione dei Comuni a S. Benedetto per le scadenze elettorali

Distretto: non un tampone, ma strumento di una scuola diversa

Presenti amministratori e rappresentanti delle componenti sociali - Futura composizione del nuovo organismo

S. BENEDETTO — «Distretto scolastico: per una scuola più democratica legata allo sviluppo produttivo, sociale e civile del paese». Questo il tema del convegno promosso dai comunisti del distretto di San Benedetto e svoltosi sabato pomeriggio presso la scuola media «Gabrielli» a S. Benedetto. All'incontro, oltre al sindaco di San Benedetto, compagno Primo Gregori, all'assessore alla P.I. Francesco Scartozzi al pdovveditore Modica e al consigliere regionale compagno Giacomo Mombello, erano presenti tutte le componenti sociali.

Dopo il saluto e l'introduzione di Gregori, l'assessore Scartozzi, oltre ad illustrare la futura composizione del distretto, si è soffermato a considerare l'attuale stato del complesso scolastico.

Un sacerdote, il prof. Tassi, responsabile della comunità di C.L., ha dichiarato di non essere d'accordo in linea di massima con quanto letto recentemente sull'*Unità* (relazione di Occhetto) soffermandosi sul fatto che enti locali, sindacati, partiti e organizzazioni di categoria non devono entrare nella scuola in quanto tali. Ma come è stato successivamente sottolineato, l'importante non è approvare quanto dice l'*Unità*: è necessario invece sviluppare il dibattito, anche polemico se utile, ma che offra un'alternativa «valida».

Non è questa infatti la problematica del distretto scolastico. E' inutile giocare sul piano della ricerca morale quando la scuola sta scoppiando.

Ed è una scuola che esplode sezione dopo sezione proprio per la vastità dei problemi nei quali vive, che sono di tutta la società. E' prova di qualunquismo e di grave arretratezza, per un insegnante, sostenere che nella scuola non deve entrare la politica nè tanto meno l'ente locale o il sindacato.

Il convegno di San Benedetto, come ha detto nella conclusione il compagno Mombello, non ha la pretesa di esaurire le questioni sollevate, che devono essere sviluppate a fondo.

Perchè è stato importante questo convegno imperniato sul confronto? Sia perchè la riforma della scuola trovi un seguito, sia perchè proprio con il confronto si evita il rischio che nella società prevalga la sola, individualistica, scelta economica alla soluzione della crisi.

Ci troviamo di fronte ad una scuola vecchia che non vuole più esserlo, ed è per questo che alla base del distretto c'è una vasta mobilitazione affinchè l'elettore gestisca direttamente la riforma. In tale contesto — è stato detto a San Benedetto — non bisogna attendere che ci si metta d'accordo a Roma.

Così ha concluso il compagno Mombello: «Il distretto non deve essere per gli enti locali un mezzo per ripagarsi di tanti torti, perchè in Italia non abbiamo bisogno di «più» scuole, ma di una scuola «diversa» e in questo deve innanzitutto fare chiarezza il distretto, che dovrà essere uno strumento di tutto il tessuto democratico dove i cittadini potranno dire più di quanto dicono oggi. Nel distretto c'è già un terreno dove operare, è quello della partecipazione, poichè come strumento democratico non sarà solo degli addetti ai lavori, ma dei cittadini. In forza di queste considerazioni il distretto deve cominciare a collegarsi già oggi con le fabbriche, con i sindacati, con gli enti locali, per arrivare ad una scuola più democratica, legata allo sviluppo produttivo, sociale e civile

a. pa.

La manifestazione di Macerata per il «mese del partito»

Possibile migliorare i risultati raggiunti

MACERATA — Una sala colma di compagni e simpatizzanti, molti garofani rossi, un clima diverso dal solito, ricco di significato umano oltre che politico. Una presenza quella degli ex segretari di federazione a testimonianza di un passato che risale fino alla clandestinità e che esprime una lucida continuità nel perseguimento di quegli obiettivi indispensabili per la trasformazione della società. E' in questo senso che la manifestazione provinciale, che si è svolta sabato a Macerata, sul «mese del partito», è riuscita a rafforzare e ad esprimere la necessità di tenere ben saldi due momenti fondamentali: la continuità e il rinnovamento, gli stessi che hanno permesso al nostro partito di diventare sempre più partito di massa, di lotta e di governo.

Una sala colma, dicevamo prima, di giovani e anziani compagni, di simpatizzanti ed è a questa platea che il compagno segretario di federazione Bruno Bravetti ha rivolto la sua introduzione. «Abbiamo bisogno nella provincia di Macerata di nuovi iscritti. I 500 reclutati in più del '77 — ha detto — rappresentano un ulteriore passo in avanti ma non sono sufficienti. La stessa sottoscrizione che ha raggiunto il 104 per cento dimostra che vi è stato uno sforzo complessivo di tutto il partito ma sottolinea anche come sia possibile superare questo risultato».

Obiettivi di reclutamento

«Dobbiamo rafforzare — ha continuato Bravetti — tutti gli organismi del partito con l'obiettivo di reclutare centinaia di compagni. Ogni sezione deve avere un piano e un obiettivo di reclutamento. Occorre rivolgere un appello a tutti i nostri elettori per una milizia attiva e nella nostra provincia le potenzialità per un maggior coinvolgimento ci sono».

Dopo avere affrontato la situazione politica ed economica che anche nella nostra provincia sta assumendo caratteristiche di una certa gravità e dopo aver ricordato che le prossime elezioni nella scuola rappresentano «una partita importante e decisiva», ha concluso rinnovando il ringraziamento a tutti i compagni che hanno diretto la federazione e a tutti i militanti per il lavoro svolto tra innumerevoli difficoltà in tutti questi anni.

Alla manifestazione erano presenti 5 dei 9 compagni segretari di federazione che si sono succeduti dal periodo della clandestinità ad oggi. Mancavano i compagni Pasquini, Maniera, Serantoni, impossibilitati a partecipare e il compagno Sarti, che ha diretto il partito nel periodo forse più difficile quello cioè prima della liberazione, scomparso qualche tempo fa. Tutti gli altri, i compagni Carelli, Mattioli, Madoni, Clementoni, Antonini, unitamente agli ex presidenti della commissione federale di controllo, hanno voluto con la loro presenza riempire di contenuti sia politici che umani questo incontro provinciale. E una certa commozione si è manifestata sul volto dei compagni anziani quando il compagno Mattioli, segretario di federazione negli anni 50-55, prendendo la parola a nome di tutti ha ringraziato per l'invito ricevuto a partecipare a quella che ha definito una «significativa manifestazione».

Dopo aver ricordato il lavoro svolto nella provincia di Macerata, ha sottolineato come la presenza così numerosa di compagni giovani e anziani, oltre ad essere motivo di soddisfazione per chi ha diretto il partito negli anni passati, dia il senso di una crescita complessiva anche nella nostra provincia. Concludendo il suo breve intervento il compagno Mattioli ha detto che «dopo 22 anni molte trasformazioni sono avvenute, si sono fatti enormi passi avanti ed oggi quello in cui militiamo è veramente un partito di massa».

Attestati di riconoscimento

Alcuni spunti sono stati poi ripresi dal compagno segretario regionale Claudio Verdini, nel suo intervento conclusivo, al quale ha fatto seguito la consegna degli attestati di riconoscimento per il lavoro svolto (una targa ricordo è stata consegnata alla figlia della compagna Adele Bei). Il compagno Verdini ha espresso a nome del comitato centrale e del comitato regionale un vivo ringraziamento per il lavoro svolto dagli ex segretari di federazione e da tutti quei compagni che hanno lottato e quindi contribuito a fare assumere caratteristiche di massa e di governo al partito, che all'indomani della liberazione si presentava come minoritario.

«Abbiamo mantenuto — ha proseguito — la capacità di adattare la nostra strategia alle novità che venivano avanti e ai valori nuovi che emergevano dalla società».

Dopo aver affrontato la situazione politica ed economica nazionale e regionale, soffermandosi ampiamente sul particolare significato che la verifica dell'intesa regionale assume di fronte ai nuovi compiti che l'ente Regione è chiamata a svolgere, ha sottolineato il ruolo fondamentale dei Comuni che devono essere punti di riferimento per una vera programmazione democratica. Ha poi concluso facendo riferimento alle sezioni («che devono costruire e dirigere il movimento politico di massa») e alla necessità si tramutare nella provincia di Macerata i nuovi e numerosi consensi in un più stretto rapporto con le masse.

g. d. g.

FOTOFINISH SPORT

Ad Ascoli ha vinto il pubblico

Questa settimana non mancano certamente spunti ed annotazioni meritevoli di essere trattati se pur nelle poche righe e non troppo serie di foto finish. Il mondo del calcio, come sempre, ha fatto la parte del leone. Vediamo un po' che cosa è successo: festa grande ad Ascoli per il derby del Piceno. Anconitana finalmente fuori dal tunnel della crisi, il Fano ritrova grinta e volontà, dopo un periodo di totale sbandamento. A queste note liete delle nostre più famose formazioni calcistiche, andrebbero anche spese alcune parole di plauso per la squadra miracolo della Falconarese (cinque partite, cinque successi), sola in testa nel campionato tutto-marchigiano della «promozione».

Il clou della giornata si è avuto comunque allo Zeppelle. Lo stadio ascolano ha vissuto una di quelle giornate esaltanti che rimangono nella storia e nel curriculum di una formazione e più in generale nella vita di una città. Spettacolo e festa prima di tutto sugli spalti, dove oltre trentamila sportivi (incasso record per la fanciullità del presidentissimo Rozzi), delle due fazioni hanno dato una dimostrazione di fair-play, compostezza e civiltà, smentendo tutte le malelingue che si aspettavano (chi sa perché?) risse e scontri.

L'unica emozione, l'unico neo è stato purtroppo un disgraziato incidente capitato ad uno spettatore che è stato colpito da un infarto.

In tribuna d'onore ha assistito alla partita anche il sindaco della città Orlini che ha atteso invano il suo collega sambenedettese Gregori. Oltre al pubblico (meraviglioso!) l'eroe della giornata è stato il tredicesimo ascolano Quadri che è entrato, ha giocato ed ha segnato entrambe le reti della vittoria.

L'Ascoli, dopo il successo, sogna ancora più intensamente quella serie A che lo vide protagonista fino a due stagioni orsono. La Sambenedettese (significative e molto belle le dichiarazioni dei suoi giocatori e dirigenti che negli spogliatoi — a caldo — avevano riconosciuto la superiorità e l'efficacia degli avversari), ritorna a navigare degnamente, anzi, a testa alta, a centro classifica.

Dopo l'exploit e la grande kermesse di Ascoli ci sia permessa una piccola riflessione sull'Anconitana: se la merita veramente. Infatti, sembra proprio che il momento brutto sia definitivamente passato. Domenica i dorici sono andati addirittura a strappare due punti fuori casa, in quel di Cattolica. Un significativo segno di ripresa per un prosieguo di campionato, lo speriamo, più tranquillo dopo le tante accese polemiche.

E' il caso di dire, coinvolgendo, forse a sproposito, un nostro grande corregionale, Giacomo Leopardi, pare proprio che sia proprio arrivata in casa Anconitana la «quiete dopo la tempesta».

emme

Cinema
POMPONI
S. BENEDETTO DEL T.
Continuano con successo le programmazioni del più grande film dell'anno
Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua...

AIRPORT 77